

IL *COLD CASE* DELL'ISPETTORE **REBUS**
IN CIMA ALLE CLASSIFICHE INGLES

**IAN
RANKIN**

**LA
CASA
DELLE
BUGIE**

Rizzoli

Ian Rankin

La casa delle bugie

Traduzione di Alberto Pezzotta

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 John Rebus Ltd
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14217-5

Titolo originale dell'opera:
IN A HOUSE OF LIES

Prima edizione: novembre 2019

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi. Ogni riferimento a fatti o a persone reali è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Caratteri Speciali, Roma

La casa delle bugie

Martedì

Trovarono la macchina solo perché Ginger era invidioso del suo amico Jimmy.

Quella mattina, nel bosco, erano in quattro. Era febbraio, e la scuola era chiusa per le vacanze invernali. Con le biciclette si erano spinti fino a dove il sentiero diventava un percorso a ostacoli, tra radici e rami caduti. Avevano tutti undici anni e frequentavano la stessa classe: Ginger, Alan, Rick e Jimmy. La bici di Jimmy era la più costosa, come tutto il resto – dai vestiti allo zaino. I suoi genitori gli compravano sempre le cose migliori. La sua cameretta scoppiava di console e videogiochi, aveva tutte le ultime novità. Per questo Ginger aspettò che Jimmy arrivasse sudato e affannato sull'orlo del canale, e poi gli diede una spinta, senza troppa forza. Voleva solo che si spaventasse, che magari scivolasse giù per qualche metro per poi arrampicarsi da solo, mentre gli altri lo avrebbero preso in giro immortalandolo con il cellulare. Ma le pareti erano ripide e scivolose, e Jimmy ruzzolò fino al groviglio di felci, rovi e ortiche in fondo.

«Non sono stato io!» gridò Ginger, come diceva sempre in classe, al campetto e a casa (abitava con i genitori e due sorelle). Alan mormorò qualcosa mentre si sporgeva per vedere dove fosse finito Jimmy, e Rick si aggrappò al cappuccio della felpa di Alan, come se temesse che Ginger volesse spingere giù qualcun altro.

«Non sono stato io!» ripeté Ginger, a voce più alta.

Intanto Jimmy si rialzò. Si controllò le mani e la faccia, poi, attento a non finire in mezzo alle ortiche, si chinò a cercare un ramo.

«Adesso te le suona» disse Alan a Ginger in tono beffardo.

Ma Jimmy stava usando il ramo per scostare le felci e vedere ciò che nascondevano.

«Qualcuno ha buttato giù una macchina» gridò agli altri tre.

«Sai che novità» commentò Rick. «Ce la fai a salire da solo?»

Ma Jimmy lo ignorò. Stava girando attorno alla macchina, cercando di liberarla. I finestrini erano intatti, ma erano coperti da uno spesso strato di muschio e robbaccia. Jimmy tirò la manica fino a coprirsi le dita e iniziò a pulire.

Gli altri ragazzi si scambiarono uno sguardo. Alan fu il primo a scendere, Rick e Ginger lo seguirono.

«C'è qualcosa da prendere?» chiese Alan. Jimmy aveva la faccia incollata al vetro e stava cercando inutilmente di aprire la portiera del passeggero.

«Penso che sia una Polo» mormorò Ginger.

«Mi hanno beccato le ortiche» si lamentò Rick, sfregandosi del muschio tra le mani.

Alan provò con la portiera del passeggero, che cedette cigolando.

«Sembra vuota» disse entrando. La chiave era infilata nel quadro. La girò ma non successe niente. «Morta» annunciò.

«Qualcuno l'ha rubata e poi l'ha buttata giù» concluse Ginger, ormai annoiato, dando un calcio a un parafango. Rick si era tirato giù la zip dei pantaloni e stava facendo pipì contro delle felci.

«La piscia fa bene per le punture di ortica» lo informò Alan, ricevendo per tutta risposta un dito medio alzato.

Jimmy intanto stava facendo del suo meglio per aprire il bagagliaio. Era riuscito ad alzarlo di un centimetro, ma poi si era bloccato.

«Dammi una mano» ordinò a Ginger. Lo stavano sollevando quando il finestrino posteriore andò in mille pezzi. Si girarono e videro Rick che ghignava e si puliva le mani dopo aver lanciato una pietra.

«Cazzo!» gridò Jimmy.

«Andiamocene» ribatté Rick.

Ginger stava sbirciando attraverso il buco nel vetro. «Nel bagagliaio c'è qualcosa» annunciò. Gli altri tre lo raggiunsero.

«Sembra uno scheletro» disse Alan.

«Dev'essere uno scherzo» disse Rick. «Mica mi sembra vero. A te?»

«Perché tu sai com'è uno scheletro vero, prof?» lo punzecchiò Jimmy. E iniziò a scattare delle foto con il cellulare, imitato dagli altri.

«Ha ancora i capelli» disse Ginger. «E la camicia.»

«Meglio che torniamo» propose Rick. «Lo troverà qualcun altro.» Si girò e cominciò ad arrampicarsi. «Che cosa aspettate?» Ginger e Alan si stavano scambiando uno sguardo, indecisi. Poi sentirono Jimmy che parlava e si girarono. Aveva il cellulare all'orecchio e stava chiedendo di parlare con la polizia.